

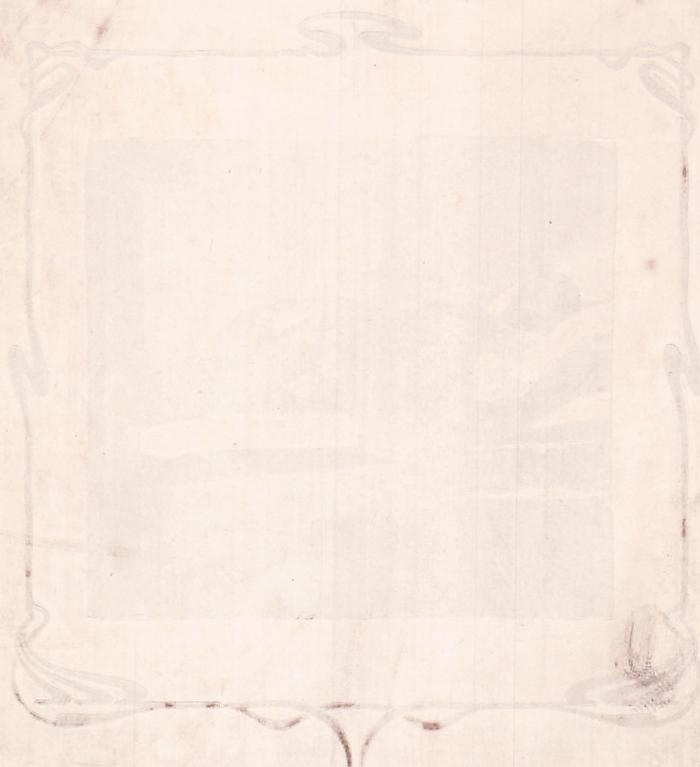
“ L'OPERA DI D. BOSCO ALL'ESTERO „

MISSIONI VARIE ❁ ❁
Assistenza dei Lebbrosi

NEI LAZZARETTI

MONOGRAFIA

v.



TIPOGRAFIA SALESIANA

(B. S.)

TORINO, 1906.

L'Opera di Don Bosco all'Estero

MISSIONI VARIE

NEI LAZZARETTI

IN ORIENTE.

Torino, Tipografia Salesiana (B. S.)



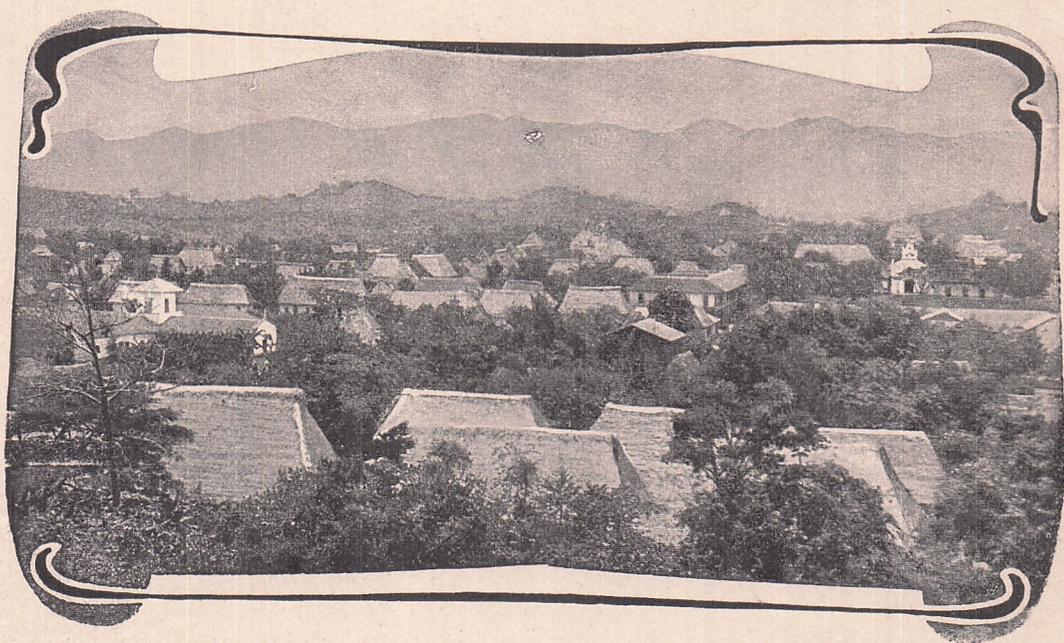
GLI esseri compianti ma schivati da tutti, che si vedono progressivamente corrompere e consumar le membra dal morbo terribile che resili compassionevoli tronchi gementi li inchioda in un letto di spasimi finchè non vi diano l'ultimo respiro, sono ancor numerosi in varie regioni. Dolorosamente, tra queste, è da porsi anche un tratto di una nazione per tanti titoli privilegiata — cioè della ricca e generosa **Colombia** — dove, nel solo lazzaretto di **Agua de Dios**, nel 1891 vivevano 620 lebbrosi cui mancava il conforto di un sacerdote.

Lo stato di quegli infelici commosse vivamente il cuore di un Salesiano, che elevò l'esercizio della carità fino all'eroismo e col suo esempio attirandone altri a seguire le sue orme, cinse l'Opera di Don Bosco di nuovo splendore. Il generoso che si votò alla sublime missione fu il sacerdote D. MICHELE UNIA.

Partito per la Colombia nel gennaio del 1890 in qualità di prefetto-economo dell'istituto salesiano da fondarsi in quella capitale, dopo una visita fatta ad *Agua de Dios*, nell'agosto del 1891 D. Unia decise di consacrare ai lebbrosi tutta la sua vita. E chiese infatti ed ottenne senza indugio di porre ad effetto la magnanima risoluzione.

Chi si reca oggi ad *Agua de Dios*, al vedere le belle vie, le più pulite di tutto il dipartimento di *Cundinamarca*, la bianca torre della Chiesa e i nuovi e rosei tetti dell'Ospedale e dell'Orfanotrofio domi-

nanti le capanne di paglia che a centinaia sembrano quasi cullarsi tra fiori ed arbusti verdeggianti, ne ha la migliore impressione. E davvero, a venti chilometri dalla città di *Tocaima*, circondato da monti



Agua de Dios.

e colli deliziosi e da folte boscaglie e da verdi prati, il Lazzaretto di *Agua de Dios* è in un'incantevole posizione. Ma quanti dolori non si nascondono fra quelle capanne!

La lebbra.

La lebbra è un morbo terribile. Tra i lebbrosi s'incontrano delle faccie che fanno veramente ribrezzo; tubercoli sformati di un colore livido pel sangue imputridito ne ricopron le guance, la fronte, le labbra e le orecchie che si allungano con una pesantezza nauseante. In molte il naso è tanto affondato che più non si distingue: non vi restano che i fori delle fosse nasali. La vista è in tutti molto indebolita; l'udito pure. Anche gli organi vocali sono quasi distrutti; son pochi i lebbrosi che possono parlare liberamente e chiaramente; in alcuni la voce è totalmente estinta; in altri è tanto affievolita, che riesce impercettibile, e son piuttosto rantoli che voci quelle che escono dalla loro bocca. Una tosse secca, cagionata dal forte calore che loro brucia la gola, li accompagna quasi sempre. I piedi poi, in generale, son

veramente mostruosi; resi pesantissimi, non li trascinano se non con grande fatica, e in molti son del tutto scomparsi. Le piaghe poi senza numero... E dire che a pochissimi resta l'uso delle mani! Quando le dita non sono consumate del tutto, o sono accorciate o rattrappite tanto, che non offrono più aiuto di sorta, neanche per portare alla bocca un tozzo di pane!...

È all'assistenza di questi infelici che si consacrò D. Unia.

La carità di Don Unia.

Che fece egli? Prese ad officiare l'abbandonata chiesuola, ad assistere premurosamente i moribondi, a visitare e confortare quotidianamente i malati più gravi, e, non contento di ciò, rivolse pur l'animo a lenire, almeno in parte, tante loro pene.

Agua de Dios ha una temperatura assai alta, da 28 a 40 gradi. I raggi del sole ripercotendosi sopra un immenso macigno che prospetta quella *città del dolore*, offendono realmente la vista; del resto il forte calore è la miglior temperatura per quegli infelici. Ma il paese non aveva altr'acqua fuori di quella che Dio le mandava in forma di pioggia: per più di un miglio all'intorno, nonostante tanto verzura, non un fiume, non un ruscello o una sorgente: fu per questo chiamato « *Acqua di Dio!* » E l'acqua vi doveva esser trasportata da due miglia lontano, sulla schiena di muli e sotto la sferza di quei raggi canicolari. Pei 600 lebbrosi e per le



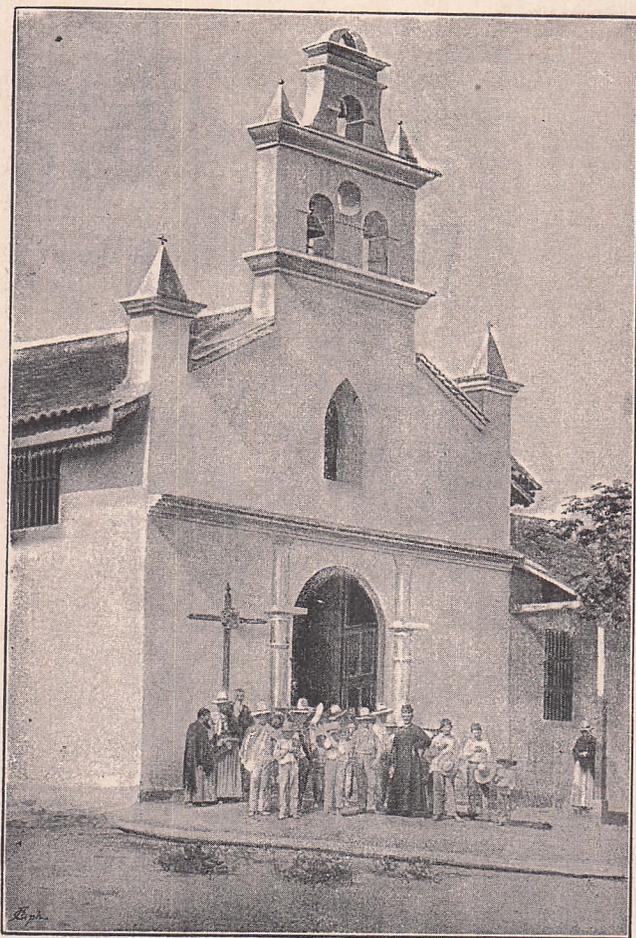
D. Unia

col suo piccolo cuciniere.

(Da una fotografia presa nel 1892).

numerose persone coabitanti con loro, l'assoluta mancanza di acqua era uno dei maggiori sacrifici (1).

Per questo, la prima preoccupazione di D. Unia fu di provveder d'acqua *Agua de Dios*. E vi riuscì, prendendola da una collina lungi varî chilometri, a mezzo di una tuberia di ghisa, regalata da un Cooperatore Salesiano. Così l'*acqua di Dio* venne per tutti i lebbrosi di *Agua de Dios* gratuitamente sostituita dall'*acqua di D. Unia*!



La chiesa di Agua de Dios.

Dopo quest'impianto, il zelante sacerdote volse il pensiero alla costruzione di un Ospedale. Nel già esistente, non potevano essere ricoverati che pochi malati e a disagio; mentre gli infermi poveri, pei quali era indispensabile un ricovero, andavano ogni dì crescendo.

Ed anche il nuovo Ospedale sorse; e sorse capace di oltre cento letti, con quattro saloni spaziosi, due per uomini e due per donne, con lettieri comode, molte in ferro, con bei giardini, cortili spaziosi, bagni a disposizione degli ammalati, un boschetto ove passeggiare nelle ore più calde, ed una cappella nel centro dei quattro saloni, di cui possono godere tutti gli ammalati.

L'ospedale sorse pure con speciali appartamenti destinati alle Suore addette al servizio di quegli infermi, che sono le benemerite *Figlie della Carità*, sempre superiori ad ogni elogio!

(1) Anche allora *Agua de Dios* contava più di 2000 abitanti, perchè ogni malato importa la presenza di due o tre persone sane al suo servizio. Presentemente *Agua de Dios* conta più di 4000 abitanti, di cui oltre 1000 infermi.

Costò molte migliaia di scudi colombiani, ma li inviarono i Colombiani stessi con un mezzo che restò celebre, col *cuartillo di Don Unia*, cioè *col centesimo* che il nostro Don Unia chiese a tutti i sani e che tutti gli mandarono.

Colle piccole offerte degli stessi lebbrosi D. Unia potè pur comprare varii ornamenti da Chiesa ed alcune statue, e dar principio all'edifizio di un Oratorio festivo, — chè a restaurar la chiesa ed all'erezione di un luogo di ricreazione per quei disgraziati fanciulli — si volse pure con alacrità lo zelo del missionario.

Per compiere tutte queste operè dispendiose qualche cosa a lui mandò anche la Società di Beneficenza di S. Lazzaro di Bogotà: tutto il resto gli fu inviato dall'Europa. Torino provvide le due cucine, una piccola per la casa salesiana, una grande capace per 200 persone per l'ospedale, di più i letti e le sedie in ferro per ogni malato, e vari ornamenti di chiesa. Barcellona mandò varie statue; Milano e Lecco gli strumenti musicali per una banda e due *harmonium*; da una città di Germania un ricco protestante spedì in una volta il necessario in materia di stoviglie e lingerie di ogni specie, perfino una pezza di seta con la scritta: *Per fare sottane sottili a D. Unia!*

Così, anche esternamente, il lazzeretto di *Agua de Dios* prese un altro aspetto, ma le trasformazioni più preziose avvennero nell'animo di tanti infelici. Questa gara di carità mondiale, suscitata da D. Unia per lenire le loro pene, fu loro di grande conforto: e il sorriso, la rassegnazione e la gioia, — una gioia relativa, s'intende, ma in certe circostanze specialmente piena e profonda — che non erano mai apparse nella *casa del dolore*, presero ad abitarvi stabilmente.

La riconoscenza dei Colombiani.

Il Governo Colombiano apprezzando altamente lo zelo di D. Unia concedevagli pieni poteri in tutto il lazzeretto, poneva a sua disposizione la posta ed il telegrafo, lo autorizzava a viaggiare gratuitamente per tutta la Repubblica e manifestavagli ammirazione e gratitudine profonda (1).

Anche il R. Console Italiano di Bogotà credette doveroso di informare il nostro Governo dei prodigi di carità che questo figlio

(1) Eguali favori venner concessi ai successori di D. Unia nel Lazzeretto di *Agua de Dios*, come pure ai Salesiani dirigenti l'altro lazzeretto di *Contratacion*, di cui si parla più innanzi.

d'Italia compiva nella lontana Colombia: e il Governo Italiano fre-
giava D. Unia della croce di cavaliere, facendogli tener insieme
un sussidio pe' suoi lebbrosi.

Ma la soddisfazione più cara al cuore dell'eroico sacerdote fu di
vedere assicurata la sua generosa missione, coll'arrivo di altri salesiani
al Lazzaretto. Infatti egli dopo brevi anni morì — il 9 dicembre 1895
a Torino, ove si era recato nella speranza di ristabilire la già mal-
ferma salute — però l'azione salesiana pei Lazzaretti continuò ad affer-
marsi con nuove pietose istituzioni (1).

L'Oratorio festivo e l'Orfanotrofio pei piccoli lebbrosi.

A rilevare fedelmente l'apostolato di carità compiuto dai Sale-
siani nei Lazzaretti, è necessario esporre tutte le pietose istitu-
zioni dovute alla loro iniziativa.

Per opera di **D. Raffaele Crippa**, degno successore di D. Unia, fu
condotto a compimento l'*Oratorio festivo* che si popolò di fanciulli;
e nel 1905 fu ampliata ed arricchita di un nuovo splendido altare la
chiesa del Lazzaretto.

Mercè l'attività di **D. Luigi Variara**, coadiutore di D. Crippa, l'*Ora-
torio festivo* presto vide fiorenti la sua *sezione drammatica* e la sua
scuola di musica istrumentale, composte quasi per intero di giovanetti
lebbrosi, che rallegrano ogni festa di rappresentazioni e di lieti con-
certi i poveri abitanti della *città del dolore*. Nel 1905, fu pur con-
dotto a compimento, per opera di D. Variara, un **Orfanotrofio** che la
riconoscenza volle intitolato al nome di *D. Unia*. Quest'edificio, il mi-
gliore senza dubbio di *Agua de Dios*, si potrebbe chiamar anche la
Casa del miracolo, poichè s'incominciò e quasi si finì durante tre anni
di guerra, colle limosine raccolte fra i bambini di tutte le scuole della
Colombia, comprese quelle altre con le quali vollero concorrere spon-
taneamente gli adulti. A tutt'oggi le spese sostenute in quell'edificio,

(1) Il Governo Colombiano, con decreto 10 dicembre 1896, stabiliva che ad onorare la memoria di **D. Unia**, venisse eseguito un suo ritratto *ad olio* da porsi nella sala delle adunanze della *Società di san Lazzaro* nella capitale, ed una statua di marmo da collocarsi sulla piazza di *Agua de Dios*, ambedue con l'iscrizione: **Al Rev. D. Michele Unia, apostolo dei lebbrosi in Colombia, la gratitudine nazionale.**

Il ritratto venne eseguito, non ancora il monumento. Però il miglior monumento alla memoria di D. Unia è la gratitudine e la venerazione che continuano ad avere per lui i lebbrosi di *Agua de Dios* e tutta la Colombia.

oltrepassano i *quattrocento mila pesos!* I primi ad occuparlo furono dodici orfanelli, lebbrosi tutti, tolti dalle sale dell'ospedale (1). Presentemente i giovanetti ricoverati sono una cinquantina; ma l'edificio ne può contenere un centinaio, che si continuerà a scegliere fra i più bisognosi, a misura che saranno pronti i letti mancanti. Se ne farà l'inaugurazione solenne quando il numero dei ricoverati sarà al completo. I giovanetti ricoverati sono a carico dei salesiani.

Il nuovo Apostolo dei Lebbrosi.

Ma chi raccolse e sviluppò l'immensa eredità di affetto che il compianto D. Unia legava all'opera di D. Bosco a favore dei lebbrosi, fu il missionario **D. Evasio Rabagliati**, il quale, prima come ispettore delle Case Salesiane di Colombia, poi come unicamente incaricato dell'*Opera dei Lazzaretti*, poté realizzare a vantaggio di quest'ardua impresa tutti gli ingegnosi trovati della sua mente sagace e i generosi impulsi del suo cuore apostolico. Con quest'uomo non si parla che di lebbra e di lebbrosi, poichè egli non vive che per essi.

Fin dal 1893 egli fu il fautore della formazione di un unico gran lazzaretto, per tutti i lebbrosi della Colombia (2). Infatti si trattava di edificarlo in una delle isole che la Repubblica ha nell'Oceano, e fin d'allora l'isola di *Coiba*, a poche leghe al sud di Panama, pareva la prescelta; ma l'opposizione vivissima dei lebbrosi fece ritenere quel disegno come impossibile a realizzarsi.



Una famiglia di lebbrosi.

(1) Delicatezza di bimbo!... All'ultim'ora ne mancò uno, che poi disse non volervi più andare per motivi che non voleva e non poteva svelare! Ma finalmente... confessò che temeva di contagiare il Salesiano che si sarebbe occupato direttamente di loro orfanelli, per certe fetide piaghe che egli aveva nel corpo. Rassicurato da chi poteva farlo, il piccolo lebbroso entrava nell'orfanotrofio il giorno dopo.

(2) Il numero dei lebbrosi in Colombia, ufficialmente riconosciuto, è di 5000.

Però l'idea di un unico gran lazzaretto non cadde dall'animo di D. Rabagliati; tant'è vero che nei primi di gennaio del 1895 egli intraprendeva un'importante escursione a *los Llanos de S. Martin*, con autorizzazione dell'Arcivescovo di Bogotà e del Governo, per cercare all'ideato Lazzaretto un posto migliore. Una visita al lazzaretto di *Contratacion*, nel dipartimento di *Santander*, l'aveva confermato nella sua ardimentosa iniziativa.

L'interessamento del Governo.

La perseveranza del nuovo Apostolo dei lebbrosi ebbe fin d'allora, almeno indirettamente, il premio; poichè vide il Governo stesso sposare la causa dei lazzaretti col zelo più generoso e intraprendente.

Infatti la *legge 55 del 1896* decretava anzitutto di migliorare ed ampliare i tre lazzaretti già esistenti, di *Agua de Dios*, *Contratacion* e *Caño de Loro*; e con *decreto n. 145 (2 aprile) del 1897* il Vice-presidente della Repubblica, incaricato del potere esecutivo, non badando alle antiche proteste dei lebbrosi, stabiliva definitivamente l'erezione del gran lazzaretto nell'isola di *Coiba*.

Per questo, alla metà del 1898, per incarico del Governo D. Rabagliati compiva un viaggio in *Norvegia*. Scopo del viaggio fu di vedere e osservare i lebbrosi di Norvegia, conferire coi medici che ne hanno la cura, trattare soprattutto col celebre dott. Hansen, studiare su quali basi sono fondati quei lazzaretti, con che rendite si sostengono, quale sia il vitto più confacente pei lebbrosi, *ecc.* per introdurre i miglioramenti possibili nei lazzaretti colombiani già esistenti, e farne tesoro soprattutto per l'ideato gran lazzaretto.

Pieno di notizie e norme preziosissime, D. Rabagliati tornava in Colombia; ma quando poteva sembrar giunto il tempo di por mano all'impresa, scoppiò in Colombia quella guerra che dal 18 ottobre 1899 si protrasse disgraziatamente fino alla metà del 1902.

Durante la guerra, la preoccupazione vivissima di D. Rabagliati fu di provvedere al mantenimento di tanti lebbrosi, chè fin dal 1897 anche il lazzaretto di *Contratacion* era stato affidato alla cura dei Salesiani. Fu allora che sorse il *Banco dei lebbrosi*, il quale in nome della carità chiedeva a fondo perduto le offerte indispensabili; e mirabile fu lo slancio, con cui, nonostante tante dolorose vicende, il popolo di Colombia fornì le limosine necessarie pel mantenimento di

quegli infelici. In meno di un anno, solamente per le mani dell'ecc.mo Vescovo del *Socorro*, sotto la cui giurisdizione trovasi il lazzeretto di *Contratacion*, ben 600.000 scudi pervennero a D. Rabagliati.

L'impresa dei lazzeretti dipartimentali.

Finita la guerra, D. Rabagliati riprese con slancio la nobile crociata: e smessa l'idea di un unico lazzeretto, adottò l'altra assai migliore dei lazzeretti dipartimentali, cominciando subito a raccogliere offerte pel *Lazzeretto Dipartimentale* di *Antioquia*. Il Governo approvò con *decreto legislativo 6 aprile 1903* la nuova iniziativa; inoltre con una legge, detta *de las mortuarias y donaciones entre vivos*, a petizione di D. Rabagliati, convertì una percentuale su ogni eredità e donazione tra i vivi a favore dei lazzeretti, e con *decreto n. 164 del 22 febbraio 1904* nominò D. Rabagliati medesimo « presidente della Commissione incaricata di scegliere e determinare in ciascuno dei dipartimenti della Repubblica il luogo per la costruzione dei lazzeretti. »

Incamminata la costruzione del lazzeretto del dipartimento di *Antioquia* nei pressi di *Medellin* (il quale oggi è compiuto e non aspetta altro che di accogliere i lebbrosi), D. Rabagliati visitava successivamente il dipartimento di *Boyaca* e si spingeva allo stesso fine anche in quello del *Cauca*, non trascurando di cercare nel dipartimento di *Santander* un luogo migliore per l'infelicissimo lazzeretto di *Contratacion*.

Il 2° lazzeretto affidato ai Salesiani.

Un 3° lazzeretto...

Contratacion, l'altro lazzeretto affidato come si disse nel 1897 ai Salesiani, dove ripeté i prodigi caritatevoli di D. Unia il salesiano **D. Alessandro Garbani** coadiuvato generosamente da *D. Remigio Rizzardi*, è davvero in una posizione infelicissima, che rende ancor più celere e doloroso lo sfacelo che la lebbra fa delle membra dei poveri malati.

« Quando noi arrivammo a *Contratacion* — scrive il Sac. C. Gusmano che accompagnò il rev.mo D. Albera, il quale dal 1900 al 1903 compì la visita di tutte le Case Salesiane di America in qualità di Rappresentante del sig. D. Rua — quei poverini, eccetto gli immobili,

uscirono tutti dalle loro capanne, ove vivono soli od uniti in famiglia a seconda dell'inclinazione o della gravità del male. L'esercito di nuovo genere era schierato, e, noi a cavallo lo passammo in rivista. I primi a presentarsi furono i bambini e le bambine che giuocavano e si rincorrevano, ignari quasi del male che li divorava; ma i pochi capelli, la nodosità dei tessuti epidermici, le macchie che appaiono nella faccia, sulle braccia ed altre parti del corpo, danno a vedere chiaramente che il male fa progressi e che quei miserelli sono destinati a perire prima ancora che raggiungano il loro completo sviluppo.



La musica dell'Oratorio festivo di Agua de Dios.

» Più in là v'erano i lebbrosi e le lebbrose omai al termine della loro travagliata carriera di lenta corruzione; alcuni non hanno più nè occhi, nè naso; le teste vagano come chi va in cerca di luce tra fitte tenebre; le orecchie ingrossate spesso si dividono e pendono a brandelli... Venivano in seguito i lebbrosi che si trascinarono a stento nelle ginocchia o sulle gambe piegate; altri giunti i moncherini delle mani, le cui dita erano state corrose dal morbo fatale, domandavano religiosamente la benedizione a D. Albera; altri finalmente, perduto il tessuto epidermico, apparivano quali non oso descriverli; sembravano cadaveri ambulanti, cadaveri anatomicamente preparati per una sala di sezioni. Quella vista fu orribile; un quadro tale delle umane miserie resterà eternamente scolpito nella mente a guisa di ricordo imperituro impresso sul bronzo!... »

E veramente il clima di *Contratacion*, sommamente umido, non solo distrugge presto i lebbrosi, ma rovina anche la salute dei sani per vigorosa che sia. Ne sono una prova eloquente i nostri Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice che vi hanno cura dell'Ospedale, che in pochi anni perdettero tutto il loro vigore, di maniera che si rese assolutamente necessario il loro trasloco. Questa è la ragione, per cui dei molti lebbrosi che conta il dipartimento di *Santander* non se ne trovino oggi a *Contratacion* che poco più di duecento! Nessuno ci vuol andare spontaneamente; fatte pochissime eccezioni, tutti quelli che vi risiedono, vi furon portati per forza. Ma il Governo ha già decretato il trasloco del Lazzaretto, e vi è tutto a sperare che sia presto un fatto compiuto.

*
**

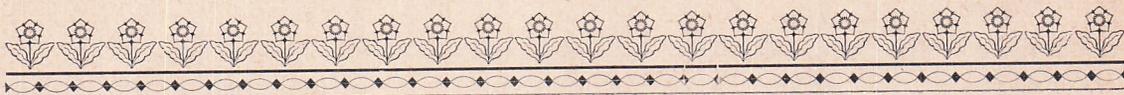
Quanto prima — è già affar deciso — i Salesiani si assumeranno la cura anche del 3° lazzaretto già esistente in Colombia a *Caño de Loro*; come pure presto si apriranno alcuni Lazzaretti dipartimentali....

Il Governo attuale, presieduto dal gen. **Raffaele Reyes**, è entusiasta di questo pietoso movimento: sol di quest'anno (1906) decretava un nuovo sussidio per ogni povero lebbroso... Per questa felice cospirazione di apostoli generosi e del Governo allo stesso intento, crediamo che sia per sorgere un'era novella per la generosa Colombia: una vita cioè men dolorosa e triste per l'infelicissimi lebbrosi presenti, e un valido freno al fierissimo morbo, che non potrà far a meno — gradatamente sì, ma senza dubbio — di deporre le armi ed esulare finalmente da quelle ricchissime terre.

Se questo avverrà — come crediamo — una lode non piccola ne proverrà anche ai Salesiani che generosamente si consacrarono a questa causa, degna di ogni encomio.

(1) Cfr. *Bollettino Salesiano*, anno 1905, pag. 17.





MISSIONI NELL'ORIENTE.

DOPO l'Opera di assistenza nei Lazzaretti, fra le Missioni varie assunte dall'Opera di D. Bosco all'estero e degne di particolar rilievo, vengono le missioni in Oriente, cioè nella **Palestina**, nell'**India** e nella **Cina**.

I.

NELLA PALESTINA.

NEL 1863 il Sacerdote **D. Antonio Belloni**, professore al Seminario di *Betgialla*, mosso dallo stato miserevole di molti fanciulli, intraprendeva un'opera di preservazione e di carità collo stesso spirito e quasi colla stessa forma degli Istituti Salesiani. Trasportato il piccolo orfanotrofio di *Betgialla* a **Betlemme** e ampliatolo considerevolmente, Don Belloni, mercè la generosità di un cattolico inglese, nel 1881 apriva una *Colonia agricola* a **Beitgemal**, cui nel 1886, dopo un viaggio compiuto a scopo di cercar limosine attraverso l'*Italia*, la *Francia*, il *Belgio* e l'*Olanda*, potè aggiungere un terzo *Istituto* a **Cremisan**, uno dei più incantevoli dintorni di Betlemme.

Ma volendo dare un assetto stabile a queste fondazioni, nel 1891 il Can. Belloni entrava col suo personale a far parte della Pia Società Salesiana, colla quale conseguentemente rimasero incorporati i suoi istituti. A questi se ne aggiunse un quarto, un *Orfanotrofio*, nel 1901 a **Nazareth**; e nel 1904 un quinto ne seguiva a **Gerusalemme**, una *Scuola per gli italiani*.

Pertanto l'**Opera di D. Bosco** in Palestina si afferma con cinque fondazioni, tra cui importantissime l'*Orfanotrofio Cattolico* di Betlemme e la *Scuola italiana* di Gerusalemme.

Ma tutti gli istituti Salesiani della Palestina debbono essere riguardati con speciale benevolenza dagli Italiani. Colà non solamente si parla la lingua italiana dai Salesiani; ma s'insegna l'italiano anche agli orfani ricoverati. Oltre la scuola di arabo e francese, di disegno, di canto e musica istrumentale, a *Betlemme* vi sono i mestieri di falegname, fabbro, sarto, calzolaio e legatore di

libri, e i capi d'arte son tutti italiani. La colonia di *Beitgemal* si potrebbe chiamare colonia italiana, perchè la maggior parte è composta di emigrati italiani.

Non si dimentichi quindi dagli Italiani, che le case Salesiane della Palestina vivono unicamente di carità, e che se abbisognano di limosine per sostenersi, abbisognano pure di carità per poter ampliare la benefica missione.

II.

NELL'INDIA E NELLA CINA.

COL sorgere del 1906 un nuovo campo si schiuse all'attività dei Salesiani nell'estremo Oriente, con due importanti fondazioni: una nelle Indie inglesi, l'altra nella Cina.

La prima fondazione avvenne a **Tanjore**, nel mese di gennaio.

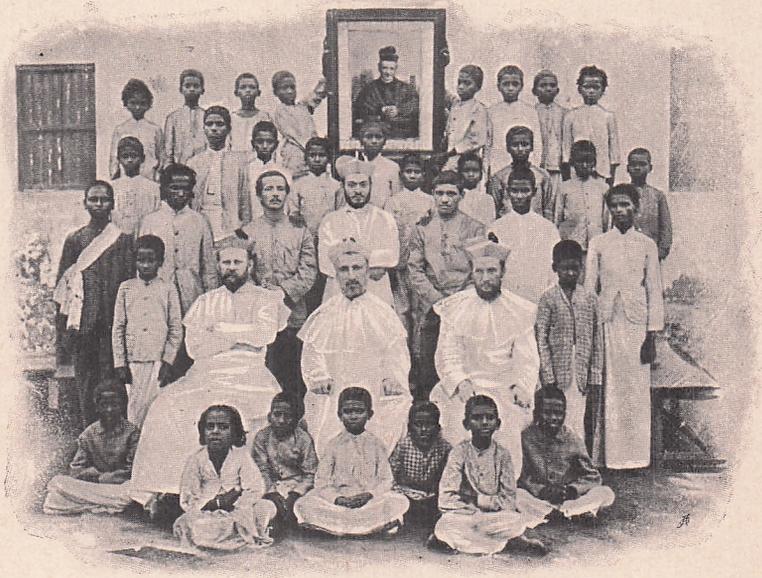
Tanjore non è molto lontana da *San Thomé de Meliapor*, l'antica città ove è tradizione sia stato martirizzato l'Apostolo S. Tommaso. Al presente la ricca e commerciale città di *Madras* offuscò alquanto il nome di *S. Thomé de Meliapor* sede del Vescovo Cattolico, da cui dipende *Tanjore*.

Tanjore conta circa 75.000 abitanti, dei quali un *decimo* appena sono cattolici. I

Salesiani vi han preso la direzione di un *orfanotrofio*, che, nonostante la sua ristrettezza, potè già raccogliere 35 fanciulli abbandonati. Ai Salesiani venne pure affidata la direzione della scuola parrocchiale, frequentata da circa 130 fanciulli, di cui oltre 30 sono idolatri.

La seconda fondazione si compiva in febbraio, a **Macau**.

Macau, antica Colonia del Portogallo, per molto tempo fu l'unica porta aperta agli Europei per entrare nell'Impero Celeste. È vicinissima a *Canton*, da cui è separata solamente da un canale.



TANJORE (India) — Alunni dell'Orfanotrofio Salesiano.

La lingua ufficiale dell'isola di *Macau* è la portoghese; ma i missionari salesiani stanno già studiando la lingua cinese, di cui hanno estremo bisogno, avendo ricoverati nel loro orfanotrofio ben 37 orfanelli cinesi.

A *Macau* si è pure inaugurato un Oratorio festivo a beneficio dei fanciulli portoghesi della colonia macaense.



MACAU (Cina) — I primi alunni dell'Orfanotrofio Salesiano.

(Nel mezzo è S. Ecc. Rev. Mons. Giovanni Paolino de Azevedo e Castro, Vescovo di Macau).

Da altri punti dell'*India* e della *Cina* son di già pervenute al Successore di D. Bosco le più vive istanze per altre fondazioni; — coll'aiuto di Dio e dei buoni — non tarderanno ad effettuarsi, e forse a moltiplicarsi, come si sono moltiplicate le prime fondazioni salesiane in America.



